SOREM

www.avanti.it

Avanti!

Anno XIII n° 185 - € 1.00

quotidiano socialista

Martedì 5 agosto 2008

Occorre l'impegno di Parlamento e governo

Sicurezza stradale: la sfida da vincere

Mario Valducci

L'Italia è composta da una miriade di piccoli comuni: oltre il 65 per cento ha meno di cinquemila abitanti. Ebbene, è come se ogni anno, a causa degli incidenti stradali, scomparisse uno di questi paesi di cui l'Italia è disseminata. Questo accade ogni anno con i morti sulle strade italiane, e nella maggior parte dei casi a causa dell'imprudenza (distrazione, imperizia, incoscienza) di chi guida. Un fenomeno che nel mondo raggiunge proporzioni spaventose: ogni anno sono 1.200.000 i morti per incidenti stradali, con cinquanta milioni di feriti! Numeri che descrivono una vera e propria emergenza e che in Italia risulta la prima causa di morte per gli under 30, con numeri complessivi ben al di sopra, a esempio, dei morti sul lavoro che occupano sempre più spesso le pagine dei giornali. Non si tratta, ovviamente, di fare una classifica dei decessi, si tratta di prendere coscienza di un dramma che chiede il suo tributo di sangue ogni giorno, con punte nel fine settimana e in concomitanza con l'esodo per le vacanze.

Molto si è fatto sul fronte della sicurezza stradale, e lo si è fatto con grande spirito collaborativo di tutte le parti e di tutte le fazioni politiche. L'Unione europea si pone come obiettivo di ridurre entro il 2010 del cinquanta per cento le vittime del 2000, obiettivo difficilmente raggiungibile dall'Italia che a fine 2007 aveva raggiunto una riduzione della mortalità del venti per cento. I controlli più serrati da parte delle forze di polizia, insieme alle iniziative dissuasive come i Tutor (il sistema posto sulle autostrade che rileva la velocità media in un tratto di 10 chilometri), diffuso ormai su oltre 1.500 chilometri di autostrade, stanno consentendo la riduzione della mortalità che, sulla sola rete autostradale, è scesa del settanta per cento dal 1999. Ma ciò che va fatto, ciò che deve impegnare il Parlamento, è un rapido cambio di mentalità. La prudenza deve essere, la prima delle preoccupazioni per chi si mette alla guida. E questo, purtroppo, ancora non avviene. Sulle autostrade la messa in atto di strumenti di controllo è infatti più semplice, tanto che sia l'incidentalità, sia la mortalità sono percentualmente minime rispetto al totale (rispettivamente, circa il sette e il dieci per cento). È come se quando imbocchiamo l'autostrada fossimo consapevoli del rischio, mentre quando siamo in città (45 per cento di mortalità) non lo fossimo.

Questo governo ha posto come cardine del proprio mandato quello della modernizzazione dell'Italia. Ma la modernizzazione può aversi solo attraverso un diverso rapporto tra Stato e cittadino, in cui il cittadino rispetti l'autorità dello Stato, a tutti i livelli. In questi primi cento giorni di governo Berlusconi è stato impresso un forte impulso in questa direzione. A Napoli si è ristabilita l'autorità statale anche attraverso strumenti dissuasivi come l'uso dell'esercito a presidio delle discariche. Ma la gestione vincente dell'emergenza rifiuti di Napoli non è stata importante solo per la Campania. Ha posto all'attenzione di tutto il Paese l'esigenza di provvedere alla raccolta differenziata, ha creato una coscienza ambientalista che prima non esisteva: è stata la più efficace campagna di comunicazione ipotizzabile. Oltre a ristabilire l'interesse generale contro l'ostruzionismo particolare. È con questo spirito che governo e Parlamento devono affrontare la questione della sicurezza stradale, imprimendo un cambio di mentalità in tutti i cittadini, come già avvenne col governo Berlusconi II e la patente a punti. Ora, però, serve un'altra scossa per quella che è diventata una vera e propria emergenza intollerabile, con costi sociali di oltre 17 miliardi di euro l'anno. È questa una delle sfide più importanti da vincere nella legislatura.

Oggi la Camera approverà il testo che ha fatto storcere il naso all'opposizione e anche a qualcuno della maggioranza

Via libera alla manovra dei mal di pancia

Clima sereno alla Camera, prima della "battaglia". Ovviamente non sarà un vero e proprio scontro quello che andrà in scena oggi a Montecitorio, dove verrà definitivamente approvata, con voto di fiducia, la manovra triennale.

Ma qualche freccia (poco avvelenata) finirà comunque per ferire, non mortalmente, l'uomo che, al momento, è il meno simpatico agli occhi dei politici, quelli di centrosinistra così come buona parte di quelli di centrodestra, Giulio Tremonti. Tanto il rigoroso ministro dell'Economia le ha fatte "girare" un po' a tutti, in maniera bipartisan, anche se i più imbufaliti appaiono proprio i suoi colleghi di governo, in particolare – ma non solo… – quelli che militano nel suo stesso partito.

Tremonti, però, è uomo serio e rigoroso, si sa. Difficilmente, quando prende una decisione, in special modo se riguarda la manovra o nome in materie economiche su cui deve apporre il proprio placet, la cambia e la piega a seconda di come gira il vento o si lamenta qualcuno. Nella precedente esperienza al ministero di via XX Settembre preferì rassegnare le proprie dimissioni, piuttosto che sottomettersi al volere degli alleati. Questa volta, però, le sue spalle sono diventate più larghe e niente possono – e potranno – farci i suoi nemici e men che meno i suoi "amici" per annientarlo.

Berlusconi se lo "coccola" e lo difende dalle richieste di soldi: stavolta, anche se il fastidioso atteggiamento di Tremonti da "maestrino dalla penna rossa" non è cambiato di una virgola, dei suoi consigli il premier non ne può fare a meno. Ha speso troppe promesse con gli italiani in campagna elettorale per permettersi il lusso di privarsi del suo "pezzo da novanta" in economia.

Gli altri si adattino. Lo spazio per le mediazioni è inesorabilmente terminato. L'unica cosa che ministri, parlamentari (di maggioranza e di opposizione) amministratori locali, imprenditori, sindacalisti, lobbisti e quanti altri sono sfavorevoli alle politiche economiche del governo, possono sperare è che Tremonti prima o poi sbagli palesemente i suoi conti. Ma ve la immaginate una cosa del genere? Se la risposta è quella che tutti stanno pensando, allora l'unica cosa che resta da fare all'allegra combriccola di cui sopra è non farsi il sangue amaro e ingoiare il rospo. Almeno il fegato li ringrazierà…

Dario Borriello

Il ministro La Russa: "Soltanto i sessantottini sono contrari a questa misura"

Criminalità, da ieri i soldati vigilano sulle metropoli

A poche ore dall'inizio dell'operazione "Strade sicure", con lo schieramento nelle principali città di tremila soldati impegnati in compiti di ordine pubblico, il mondo della politica resta spaccato in due. "Io e il ministro Maroni - ha sottolineato il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, in visita agli uomini impegnati a Milano - non abbiamo la pretesa che questo provvedimento sia risolutivo dell'attesa di maggiore sicurezza che viene dai cittadini, è però un passo nella direzione giusta". Secondo La Russa non si tratta di un'operazione di facciata o di propaganda". "Questi uomini sono in carne ed ossa e non hanno alcuna intenzione di incutere paura a nessun cittadino se non ai malviventi. Chiedete a chi abita nelle zone a rischio, incalza il ministro. "Oltre ai delinquenti, agli stupratori, a chi fa furti e rapine, sono contrari alla presenza dei militari per garantire la sicurezza solo i post sessantottini: i figli, non in senso anagrafico, di chi gridava "basco nero il tuo posto è il cimitero", sottolinea La Russa.

Grazie alla battaglia condotta dall'Intergruppo per la Sussidiarietà, la misura è stata reintrodotta con la Finanziaria

Cinque per mille, l'importanza del Terzo settore

Maurizio Lupi

L'Italia deve perdere il vizio di vedere sempre e solo il negativo di ciò che accede. Diceva un simpatico aforisma di Henry Louis Mencken che "un pessimista è uno che, quando sente profumo di fiori, si guarda in giro per vedere dov'è la bara".

Mi sembra che calzi a pennello per descrivere quanto accade in questi giorni di fronte all'operato del governo. Vi è una maniacale ricerca del negativo, della magagna, dello scandalo che spesso impedisce agli occhi e alla mente di soffermarsi sulle cose buone che si hanno di fronte.

È il caso del principio di sussidiarietà. C'è sempre una qualche difficoltà quando nel dibattito pubblico si tenta di introdurre il tema della sussidiarietà. Molto spesso, infatti, tale principio viene relegato a una dimensione accademica che ben poco ha a che fare con la realtà. In sintesi non lo si considera come un principio sostanziale della nostra società. Certo, la sussidiarietà è stata formalmente riconosciuta nella riforma della Costituzione. In molti ne valorizzano il suo aspetto verticale come possibilità di distribuire competenze. Ma è come se mancasse sempre un ultimo passaggio.

L'Italia è un Paese con una forte tradizione di solidarietà sociale. Un Paese in cui il mondo del non profit ha prodotto e continua a produrre benessere sociale e si è lentamente affermato con un soggetto che possiede una propria dignità imprenditoriale, politica e sociale. Possiamo tranquillamente dire che oggi, in Italia, è ormai evidente una tripolarizzazione. Il Terzo settore si è infatti ritagliato uno spazio tutt'altro che residuale accanto agli altri due grandi settori, quello pubblico e quello privato. La domanda che occorre porsi, a questo punto, è: esiste un elemento in grado di unificare queste tre "categorie"?

Personalmente credo di sì. Si tratta dell'idea secondo cui la persona non può più essere considerata come semplice destinataria di beni e servizi privati e pubblici, ma piuttosto come un soggetto attivo. Cioè è la persona che sta al centro tanto dell'azione pubblica, quanto di quella privata, profit e non profit. Se questo è vero la sussidiarietà non è più un concetto astratto, ma il principio basilare su cui fonda questo nuovo modo di concepire il rapporto tra lo Stato e i suoi cittadini.

C'è una battaglia che l'Intergruppo Parlamentare per la Sussidiarietà sta conducendo in Parlamento e che riguarda esattamente questo aspetto, in particolare attraverso la misura del 5 per mille. La Finanziaria di quest'anno ha riproposto la possibilità per i contribuenti di destinare al 5 per mille dell'Irpef a finalità di interesse sociale. Il funzionamento è molto simile a quello dell'8 per mille. Il cittadino può decidere, liberamente e senza costi aggiuntivi, di destinare parte delle proprie tasse ad un soggetto a scelta tra associazioni di

volontariato, imprese sociali, onlus, comuni, enti di ricerca scientifica e sanitaria. Questa misura sancisce in maniera inequivocabile due principi. Innanzitutto dimostra concretamente che la sussidiarietà non è un principio astratto e lo dimostra a tal punto che ne attua la sua dimensione fiscale. Secondo esalta la libertà di scelta del cittadino. Il problema, infatti, non è semplicemente la necessità di reperire qualche risorsa aggiuntiva da destinare in maniera buonista alle associazioni che si occupano dei più svantaggiati. Al contrario è il cittadino che diventa protagonista del proprio futuro al punto che può decidere di premiare chi gli offre il servizio più efficiente indipendemente dal soggetto che lo eroga.

L'Intergruppo per la Solidarietà Sociale, che ha lottato per riammettere il 5 per mille all'interno della nuova Finanziaria, ora collabora con gli esponenti del governo favorevoli all'adozione di questa misura, il sottosegretario Roccella, il sottosegretario Casero, il ministro Tremonti, perché venga resa stabile. In particolare in questi giorni è stato annunciato dal sottosegretario Roccella la validità del 5 per mille fino all'anno 2009. Inoltre il decreto "milleproroghe" ha integrato e modificato la Finanziaria estendendo la possibilità di accedere al beneficio anche alle fondazioni nazionali di carattere culturale e alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni.

Solo l'inizio di un nuovo modello di società che guarda al Terzo Settore non più come un insieme di "buoni samaritani" che si occupano di ambiti di cui nessuno si vuole occupare, ma un soggetto che risponde meglio ai bisogni dei cittadini perché più vicino alla domanda. Un soggetto che unisce il liberismo alla solidarietà ed è espressione di libertà e di iniziativa dei singoli.

L'ALDOPARLANTE

di Aldo Chiarle

L'annona è una parola latina e il termine indicava in generale l'insieme delle regole e delle attività attraverso le quali un governo provvede alle necessità alimentari della sua popolazione. Nell'antica Roma era il complesso delle derrate distribuite gratuitamente o a prezzo "politico" al popolo. Conseguentemente la politica annonaria consiste nel complesso delle disposizioni adottate dalle autorità pubbliche al fine di regolare la distribuzione e il consumo delle derrate alimentari; ciò accade soprattutto nei periodi in cui si verificano eventi eccezionali, come carestie, guerre e crisi economiche. Negare che in questo momento vi sia una crisi economica è nascondere la realtà, basta dire che il pane medio costa più di 3,50 euro al chilo, raggiungendo per certe qualità i 6 euro (quasi 12mila delle vecchie lire!). In un momento particolarmente critico, Benito Mussolini aveva su alcuni generi alimentari, istituito il "calmiere". Cosa pensa di fare il governo Berlusconi?

Nella notte tra domenica e lunedì se n'è andato il grande scrittore russo. Aveva 89 anni

Addio Solgenitsin, icona dell'anticomunismo

Scrittore, drammaturgo, storico, Alexander Solgenitsin ha attraversato la storia russa del Ventesimo secolo, il "secolo breve" che gli inflisse le ferite del totalitarismo comunista.

Lo scrittore, che era nato poco più di un anno dopo la Rivoluzione russa, raccontò i suoi esiti più tragici vissuti di persona nei campi di lavoro. Solgenitsin ci era arrivato nel 1945, dopo che in una lettera a un amico aveva criticato Stalin. Fu condannato a otto anni di lavoro forzato, che lo costrinse a restare lontano da Rostov, dove aveva studiato e passato gran parte dell'adolescenza. Da questa esperienza trasse le opere che lo resero celebre, un'icona della dissidenza russa e dell'anticomunismo: "Un giorno nella vita di Ivan Denisovich", "Il primo cerchio" e "Arcipelago Gulag". Vinse il Nobel per la letteratura nel 1970, e quattro anni dopo fu espulso dall'Unione Sovietica. Dopo aver lasciato la patria, visse in Germania, Svizzera e Stati Uniti.

Rientrò in patria nel 1994, dopo la dissoluzione dell'Impero sovietico, ma non risparmio critiche all'evoluzione della Russia e dell'Occidente che per lui deve ritornare ai valori morali tradizionali.

"Molto prima che crollasse il Muro di Berlino - commenta il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano ricordando il grande scrittore - Alexandr Solgenitsin aveva fatto crollare il muro della menzogna e aveva aperto squarci di impressionante verità sul comunismo realizzato: le cui devastazioni non erano, ci ha spiegato col rigore dello storico e con il dolore della sua personale esperienza, frutto del 'tradimento' del capo di turno, bensì derivazione diretta dai fondamenti del marxismo leninismo".

"Solgenitsin Mantovano - aggiunge - è stato Maestro di chiunque, nel buio di decenni di sbornia progressista, desiderava conoscere la realtà e riflettere su di essa. Spero che il suo insegnamento non sia rovinato oggi da rievocazioni zuccherose e domani dall'oblio".

PROMEMORIA

"La società Poste Italiane Spa si è venuta a trovare in gravi difficoltà in conseguenza di una prassi diventata consueta e protratta per anni (con l'accettazione da parte degli stessi sindacati) riguardante il ricorso all'assunzione di lavoratori turnisti o comunque temporanei, fatte in violazione della legge. Tali assunzioni sono state ritenute illegittime da una giurisprudenza oramai consolidata e la linea di condotta adottata dagli amministratori che le hanno permesse, ha determinato un danno per l'equilibrio finanziario di una società che è patrimonio di tutti gli italiani. Per questi motivi, ho depositato un Ordine del Giorno alla manovra economica che impegna il governo a valutare l'opportunità di promuovere l'azione di responsabilità ai sensi del codice civile, nei confronti di quegli amministratori in carica pro-tempore della Società Poste Italiane Spa e a valutare altresì le eventuali responsabilità degli organi di vigilanza e controllo nel caso in cui non fossero intervenuti secondo i compiti di legge".

Giuliano Cazzola